

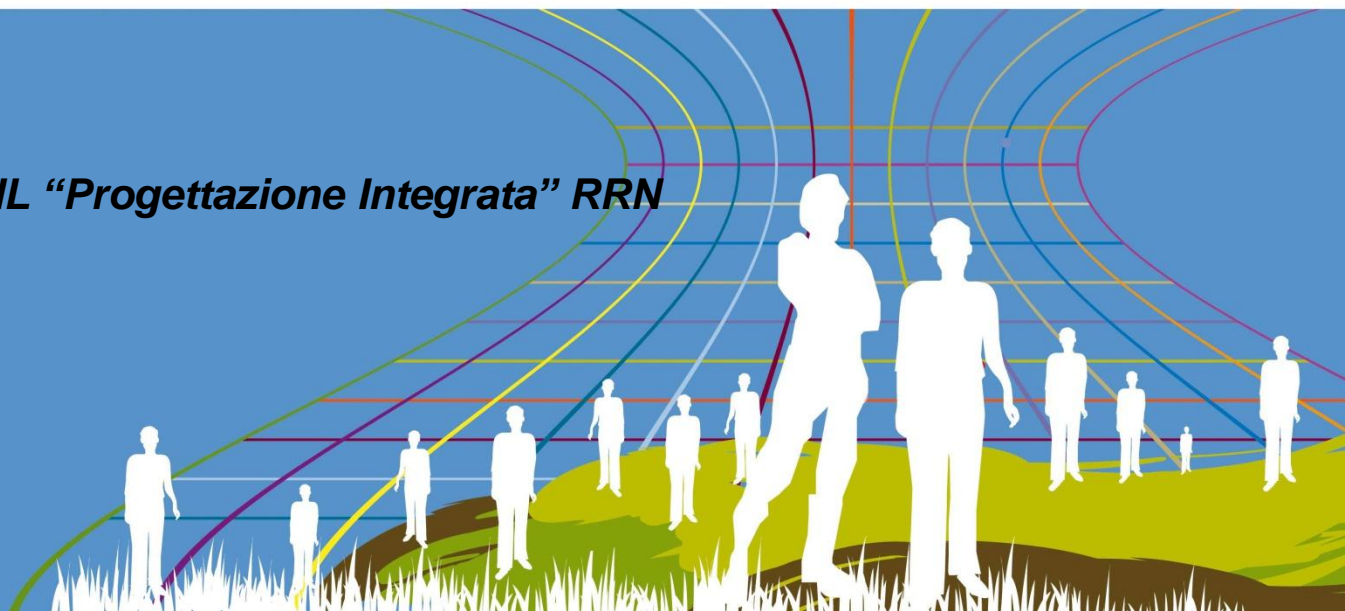
Nascita e operatività di un partenariato di filiera

«Coltiviamo sviluppo ... con l'integrazione delle filiere produttive»

Convegno

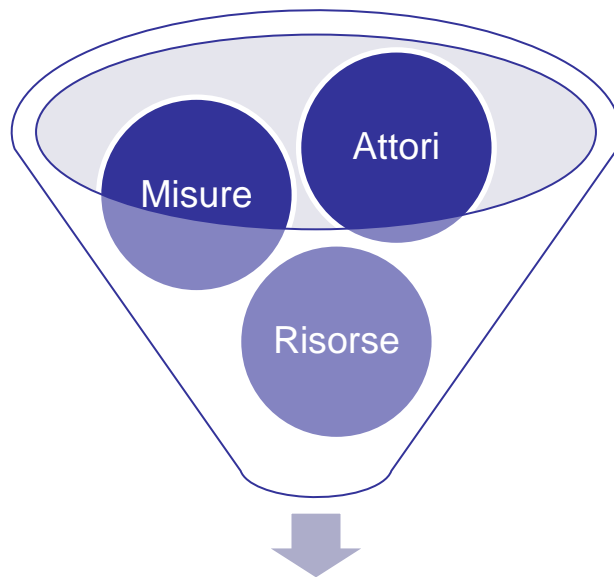
Catania/Palermo, 5 e 6 Dicembre 2011

Serena Tarangioli – GdL “Progettazione Integrata” RRN



I PIF nel PSN

La creazione o il potenziamento delle principali filiere agroalimentari e di quella forestale a livello regionale attraverso progetti complessi ed integrati di intervento che possano sistematizzare l'intervento pubblico tarandolo sulle specifiche esigenze di comparto



Aumentare la competitività
del settore agroalimentare

Gli obiettivi

Aumentare la competitività del settore agroalimentare



Diffondere approcci organizzativi innovativi (governance)



Innovazione e ristrutturazione delle filiere



Distribuzione del valore lungo la filiera



Razionalizzazione delle relazioni all'interno della filiera



Organizzazione e concentrazione dell'offerta

Il concetto di filiera nelle politiche di sviluppo rurale

- **La filiera** è l'insieme delle attività che concorrono alla produzione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare strettamente interconnesse dalla fitta rete di relazioni instauratesi tra gli operatori economici, sociali ed istituzionali (RRN, 2010).

Gli assunti teorici della progettazione integrata

- Il primato del locale
- Partecipazione e cooperazione
- Integrazione e multisettorialità

L'approccio di filiera dovrebbe perseguire due obiettivi distinti:

A



Rafforzare le relazioni orizzontali fra i soggetti economici e istituzionali che operano all'interno di un comparto ed affermare logiche di comportamento di tipo cooperativo e associativo

B



Produrre e realizzare investimenti, pensati sui bisogni specifici e sulle priorità dei settori interessati

Come funziona un PIF

Creazione di un partenariato che rappresenti gli interessi dei soggetti ad esso aderenti

Presentazione di un progetto che descriva gli obiettivi complessivi dell'intervento e la strategia di azione della partnership e dei singoli soggetti aderenti

Realizzazione intervento
1

Realizzazione intervento
n

Perché far ricorso ai PIF

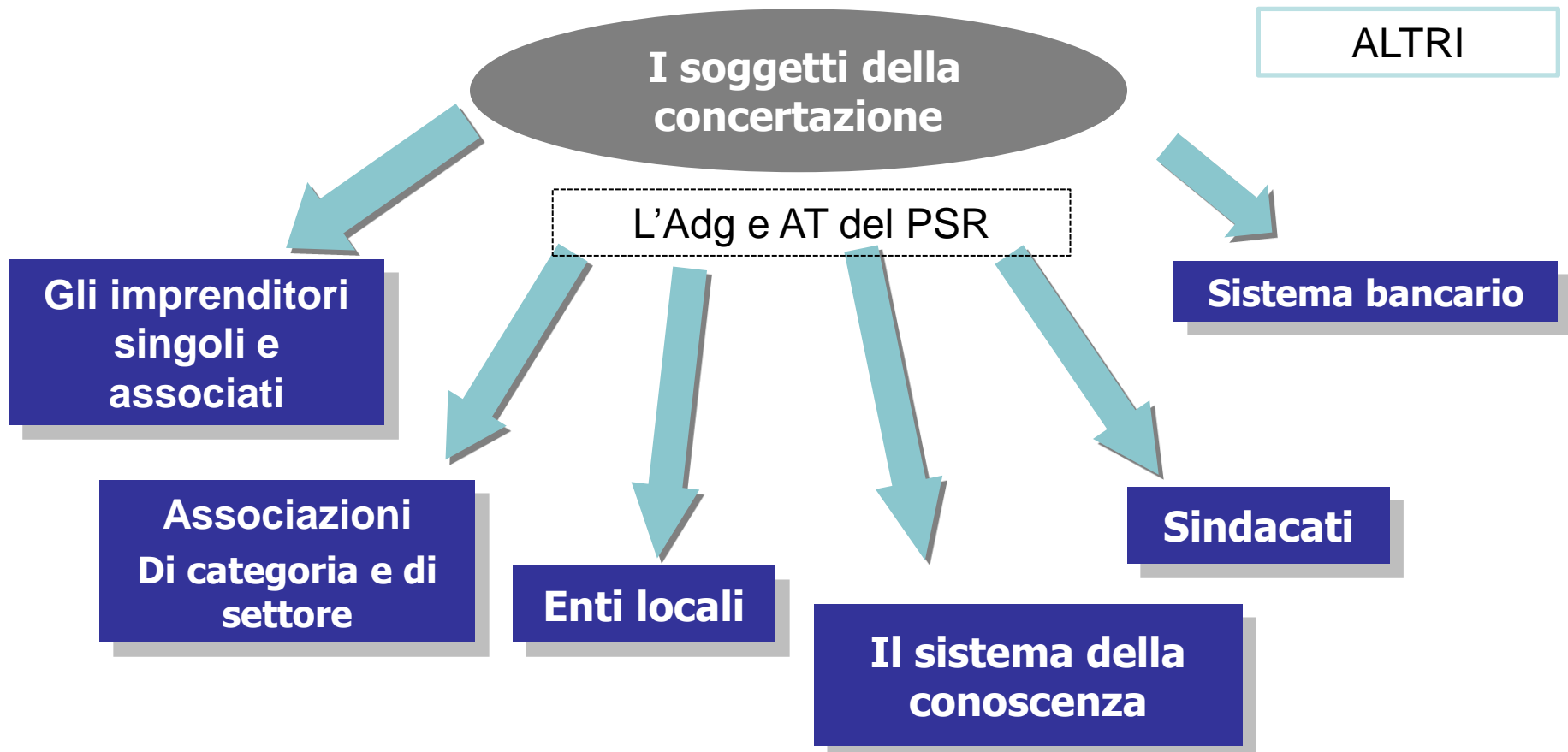
1. Garantiscono un approccio multisettoriale che coinvolge tutti gli attori e le risorse della filiera
2. Forniscono il rafforzamento della prassi partenariali
3. Migliorano l'offerta dei beni collettivi
4. Consolidano reti contribuendo a creare capitale sociale
5. Garantiscono maggiore equità

... oltre la realizzazione del progetto ... il Partenariato

- Condivisione di una strategia di azione comune
- Specifici accordi in materia di conferimento prodotti all'interno del partenariato
- Impegni e responsabilità condivise all'interno del partenariato
- Soggetti a monte e a valle della filiera con ruolo di facilitatori
- Delega di funzioni al partenariato e/o al soggetto capofila

La creazione di un partenariato: assunti teorici

La rappresentatività del partenariato deve essere molto alta.



Gli attori *(per il partenariato perfetto)*

I garanti

- Enti pubblici
- Organizzazioni di categoria, associazioni professionali, sindacati
- Ist. Di credito o assicurativi
- Enti locali

I facilitatori

- Regione
- AT al PSR
- Enti locali
- Progettisti
- Organizzazioni no profit

I protagonisti

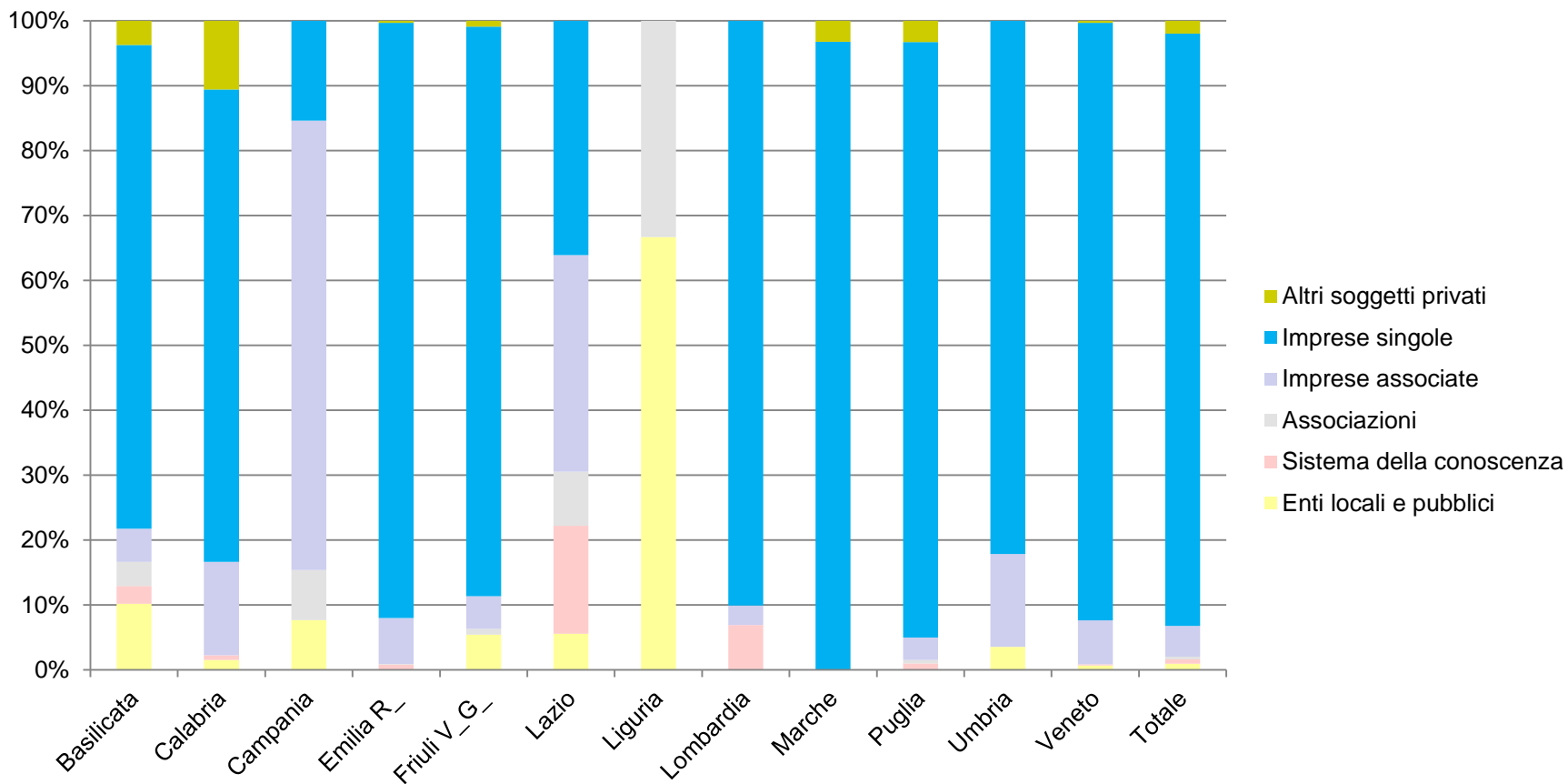
- Imprese agricole
- Imprese agroalimentari
- Imprese a monte e a valle della filiera produttiva
- Altre imprese funzionali
- Il sistema della conoscenza
- **(Enti Locali e pubblici)**

Cosa è successo nella realtà

Due modelli di funzionamento:

- Partenariati «imprenditoriali»: costituiti da sole imprese (+ enti ricerca), solitamente già esistenti (o “evoluti” rispetto alle esigenze del bando)
- Partenariati misti: soggetti di varia natura, nuovi partenariati, sistemi di governance settoriale particolarmente innovativi

La composizione dei partenariati per Regione



L'operatività del partenariato

- Costituzione giuridica
- Individuazione di un soggetto capofila a cui attribuire compiti e responsabilità
- Creazione di organi collegiali che assicurino la partecipazione, la concertazione e la trasparenza dell'azione
- Individuazione di regole che assicurino il funzionamento del PIF

I compiti del partenariato e del capofila

- promuovere la partecipazione degli operatori della filiera attraverso attività di animazione e manifestazioni d'interesse;
- elaborare e presentare il Progetto Integrato di Filiera;
- assicurare il coordinamento e la realizzazione degli interventi
- Interfacciarsi con l'AdG del PSR

1. Animazione

- Informare
- Fare emergere i fabbisogni effettivi
- Coinvolgere tutto il partenariato nella definizione delle strategie
- Comunicare con e ai soggetti esterni

Processo inclusivo, aperto e concertativo

2. Elaborare il PIF

- Analisi della situazione di partenza
- Attenzione ai fabbisogni espressi
- Definizione di pochi e concreti obiettivi
- Strategia chiara capace di andare oltre il mero finanziamento pubblico
- Azioni di monitoraggio e valutazione interna

capacità di predisporre progetti, in una visione unitaria e complessiva del sistema produttivo, che consenta ai partner, attraverso un progressivo confronto fra le opzioni in gioco, di individuare gli interessi più rilevanti per la propria attività e di definire la priorità fra i vari interventi da realizzare

3. La realizzazione del PIF

- Animazione continua
- Monitoraggio dell'azione svolta
- Informazione e comunicazione interna ed esterna

Inoltre ...

- Promuovere accordi di natura commerciale tra i partner del PIF finalizzati alla cooperazione effettiva tra i soggetti aderenti
- Promuovere azioni di sistema funzionali a tutto il partenariato
- Promuovere modalità organizzative innovative per la singola impresa e per il partenariato in quanto tale

L'integrazione: una strada ad ostacoli

- Selezione rigorosa del contesto (PI valida alternativa ad altri approcci),
- Approccio complicato – strumento flessibile ma rigoroso nelle modalità applicative,
- Ruolo delle amministrazione pubbliche (efficienza per garantire l'efficacia),
- AT per i beneficiari e i territori interessati,
- Responsabilizzazione di tutti gli attori del processo

1. Approccio multisettoriale e coinvolgimento

- **Integrazione progettuale:** favoriscono l'integrazione tra azioni e progetti promossi da soggetti diversi che operano nello stesso settore
- **Integrazione finanziaria:** concentrazione di risorse su strategie complesse a favore degli operatori della filiera agroalimentare

2. Favorire e rafforzare le prassi partenariali

- **Coinvolgimento e partecipazione** per aumentare l'efficacia delle scelte di sviluppo adottate
- **Propensione alla cooperazione** per migliorare la coesione sociale e istituzionale delle aree coinvolte
- **Capacity building** per rafforzare la capacità di comprensione e gestione delle politiche di sviluppo
- **Networking:** rafforzamento dei rapporti interpersonali che rende possibile investimenti comuni nella creazione di beni strategici

3. Migliorare l'offerta di beni collettivi

- **Beni materiali:** con azioni finalizzate a migliorare le condizioni materiali di contesto in cui operano gli stakeholders di filiera (centri servizi, infrastrutture, innovazione, ecc.)
- **Beni immateriali:** migliorare “l’atmosfera” che caratterizza le filiere e che rafforza i meccanismi fiduciarî negli scambi economici, il consolidamento delle regole, crea il senso di appartenenza

- Sperimentazione di nuovi modelli di governance attraverso la creazione e il consolidamento di partenariati e l'adozione di metodi partecipativi
- Creazione di consorzi fra le imprese e tra gli enti locali – un nuovo modo di pensare allo sviluppo settoriale
- Visione sistemica dello sviluppo = offre maggiori garanzie
- Creazione, in alcuni casi, di agenzie di sviluppo (capacità di attirare delle nuove risorse e fare da catalizzatore per nuove iniziative)
- Creazione di reti istituzionali fra il tessuto economico e le rappresentanze degli interessi e delle istituzioni locali
- Competitività e innovazione